

**ERMES RIGON**

*"Immagini e pensieri  
di pace"*

estate 2004

Abitazione/Studio:  
Via Bazzanese, 33/2  
40033 Casalecchio di Reno (BO)  
tel. e fax: 051 576094  
e-mail: e.rigon@aliceposta.it

**L' ISPIRAZIONE MUSICALE  
di RIGON**

di Mario Cossali \*

*"E' una ricerca di ritmo, la sua pittura. E' una ricerca del ritmo cosmico, non del ritmo strettamente musicale, ma del cosmo. Ogni armonia si manifesta contemporaneamente a disarmonie, a disequilibri, a fratture.*

*Per questo più che di ispirazione astratta, geometrica- astratta, anche se può sembrare, parlerei di ispirazione più direttamente musicale. E la musica, come ben sappiamo, è quel linguaggio che riesce a dare ragione, in figura, con le sue armonie, alla tensione dell'universo. Cosa che difficilmente altri linguaggi riescono a dare. Questa tensione, raffigurata attraverso le volute di Rigon, è rappresentativa del ritmo cosmico.*

*E' questo che si vede soprattutto nella sua pittura. Le sue tele riescono a tirar fuori dalla musica una chiave d'interpretazione cosmica."*

\*(critico d'arte)

E' cordialmente invitata  
all' Inaugurazione  
che si terrà lunedì  
**30 agosto 2004**  
**alle ore 16:00**

Per arrivare alle Terme di Comano (Trento):  
autostrada Verona-Brennero, prima uscita Trento centro. Subito a destra, s.s. 45 per Riva del Garda. A Castel Toblino-Ponte Arche svoltare a destra per Tione, Madonna di Campiglio, Terme di Comano. Lasciare l'auto nel grande parcheggio e attraversare il ponte a piedi. Di fronte c'è la Sala delle Esposizioni.

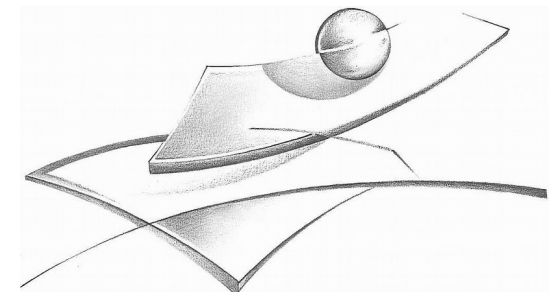
Sala delle Esposizioni  
**PALAZZO delle TERME**  
COMANO TERME  
(Trento)

**30 agosto**  
**11 settembre 2004**

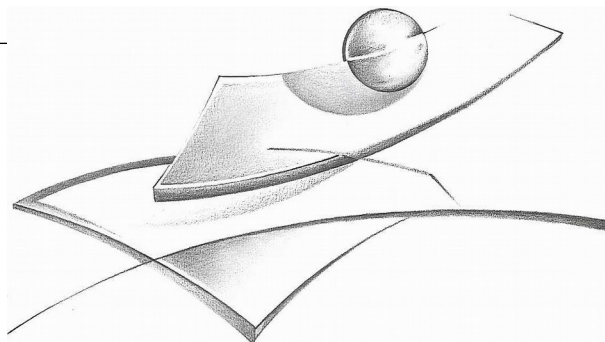
mostra personale  
di

**ERMES RIGON**

*" Immagini e pensieri  
di pace"*



orario:  
tutti i giorni, 9 – 12 . 15,30 – 18,30



## LA COSMOGONIA CROMATICA

di **ERMES RIGON**

di Eliana Montebello \*

La cosmogonia cromatica ed impalpabile di Ermes Rigon riassume simbolicamente l'afflato dell'uomo verso qualcosa di trascendente, difficile da raggiungere per l'inquietudine e i continui cambiamenti dell'esocosmo e per l'invariabilità dell'endocosmo emozionale, individuale ed universale, oscillante tra le proprie esigenze etico-religiose ed una sistemazione logico-ontologica.

La sua arte itinerante tra pittura, scultura, grafica e narrativa anela alla salvezza, ad una "Teologia del Sommo Bene" dove non alberga l'improvvisazione, ma una ricerca costante che smaschera la falsità e inneggia alla verità profonda dell'essere, ai suoi *moments of being*, investigando scrupolosamente, ma con discrezione, emozioni, sensazioni, archetipi di forme e di idee, focalizzando sempre la sua attenzione sul *figlio dell'uomo che non può dire, né immaginare, perché conosce soltanto un cumulo d'immagini infrante, dove batte il sole*, come sosteneva Thomas Stearns Eliot nella sua "Terra desolata". La "terra" di Rigon, invece, vuole essere un altrove che invita al sogno, all'ottimismo, alla positività, che vuole offrire ristoro ad un essere pensante che medita e riflette su entità reali esistenti in sé ... alzando lo sguardo al cielo dove cerca risposte ai suoi infiniti interrogativi, cercando di intuire e scoprire lo spazio dai vetri di una finestra che filtrano forti messaggi d'amore e di speranza, per farne dono, con grande garbo, ad una collettività umana che sembra aver perduto soprattutto il sorriso, la tolleranza, la comprensione, il piacere delle piccole cose ed il contatto con la natura.

Una tavolozza sinfonica raffinata, quella di Rigon, che in alcune opere si manifesta in invenzioni a due o a tre voci ed in altre come sinfonie policrome serene, solari, vivaci nelle quali si manifesta un continuum, che è desiderio della conoscenza, il socratico solo bene, a cui si contrappone l'ignoranza, il solo male che non conduce all'unità ma alla diversità.

*Il desiderio di conoscenza, come la sete di ricchezze, aumenta continuamente con l'acquisto* – sottolinea argutamente Laurence Sterne – ed in Rigon la sete di conoscenza è inesauribile e si rivolge all'essenza e alla sostanza delle cose, non si ferma all'apparenza e al visibile, ma vuole scandagliare i percorsi tortuosi dell'invisibile e sembra aver fatto tesoro delle parole di Dante quando scrive *vincer poter dentro da me l'ardore / ch'ebbi a divenir del mondo esperto, / e de li vizi umani e del valore*.

Non possiamo peraltro non percepire l'esigenza di Ermes di dare un ordinamento a questi corpi celesti che diventano immagine e pensiero di altro da sé e di dare un fondamento alla sua concezione di un tutto ordinato in un'atmosfera di pace universale, che diventi uno stato d'animo proprio di ogni uomo, che lo predispone alla luce e a slanci verso l'infinito estrinseco ed intrinseco, alla benevolenza, alla fiducia e alla giustizia. *Ahi, ah, ma conosciuto il mondo / non cresce, anzi scema, e assai più vasto / l'etra sonante e l'alma terra e il mare / al fanciullin, che non al saggio, appare ...* - scrive Giacomo Leopardi.

Le opere di Rigon sono "tessuti d'amore" lavorati al telaio immenso e mite delle cattedrali blu inesplorate e dei vagheggiati orizzonti del Paradeisos.

\* (poetessa, scrittrice, critico d'arte e letterario)

## INQUIETUDINI E SPERANZE

NELL'ARTE DI RIGON

di Alfredo Alimento\*

Ermes Rigon, scrittore, pittore, cultore, critico d'arte, uomo insomma di profonda cultura. Questo grande bolognese, che spazia felicemente nel cosmo più intimo dell'essere umano, mi onora della sua amicizia e stima professionale. Ad un collega più giovane, oggi, con grande piacere, mi sento di esprimere un mio pensiero critico sulla sua ultima produzione pittorica e scultorea. Linee curve, piani inclinati, cerchi chiusi ed aperti, il tutto con assoluto dinamismo, colori che si rincorrono nelle più svariate ed

armoniche cromie, a volte volutamente contrastanti; squarci di luci abbaglianti ed improvvisi ci portano a pensare al migliore "Espressionismo astratto", dove contrasti vitali liberano le energie individuali, piuttosto che stereotiparle. Per esprimere tutto il proprio "Io" e la propria ricerca artistica, Rigon si serve della sua eccezionale sensibilità, sempre più intensificata per colloquiare con la collettività, capace di fruire i suoi nobili ed intimi valori, di uomo e di artista.

Ogni segno, ogni colore, ogni ritmo spaziale e, nella scultura, ogni forma plastica, simboleggiano un'ansia da soddisfare, da esplorare, cosmi ancora ignoti dell'esistenza umana, e nel frattempo di elevarsi alla ricerca dell'assoluto e delle verità esistenziali. Osservando l'opera pittorica di Rigon troviamo quasi sempre, in basso al quadro, colori cupi e linee chiuse; al centro, le gradazioni coloristiche si illuminano, le linee ed i piani iniziano ad aprirsi per poi esplodere, nella parte più alta dell'opera, con colori pieni di calde ed amabili luci, insieme a linee aperte ed invitanti. Non si può rimanere insensibili al suo mondo artistico, così coinvolgente e denso di forti emozioni di speranza; il suo stile inconfondibile lo rende protagonista convincente di una poetica che riesce ad esprimere con forza tutta la sua potenzialità pittorica e scultorea, rendendolo dispensatore di bellezza ed armonia artistica.

Le sue opere sembrano tradurre abilmente la poesia di Teilhard de Chardin che recita:

"... senza l'amore, sta veramente davanti a noi lo spettro del livellamento e dell'asservimento: il destino della termite o della formica.

Con l'amore e nell'amore, è l'approfondimento del nostro io più interiore nel vivificante accostamento umano..."

\* (scultore)

